

## UNO SCRIGNO PIENO DI GOOD THINGS

Finalmente “Good Things”, il terzo lavoro in studio dei Miami & The Groovers e, a mio modesto parere, decisamente il miglior album della (fin qui) trilogia del gruppo. Dopo il buon esordio di Dirty Roads (2005) e la fantastica conferma di Merry Go Round (2008), questo album si colloca musicalmente ad un livello nettamente superiore rispetto ai precedenti; possiamo forse dire che, dopo 12 anni di attività, “Good Things” è l’album che conferma e corona la piena maturità musicale dei Miami & The Groovers. E’ bene specificare che con questo non si vuole assolutamente sminuire i precedenti lavori, ma bisogna ammettere che quest’ultimo album ha veramente qualcosa di molto speciale.

Iniziamo dalla “track-list”: 1.Good Things(3.09); 2.On a night train(4.08) ; 3.Audrey Hepburn's smile(3.48); 4.Cold in my bones(4.49) ; 5.Burning ground(3.10) ; 6.Walkin' all alone(3.29) ; 7.Before your eyes(4.41) ; 8.Always the same(4.51) ; 9.Under control(2.24) ;10.The last r'n'r band (3.00) ; 11.Intro(0.23) ; 12.Postcards(4.50) ; 13.We're still alive(3.13) per un totale di 46 minuti e 35 secondi.

I 12 pezzi che compongono “Good Things” (in uscita l’11 di febbraio e di cui solo 5 sopra i quattro minuti) devono essere ascoltati tutti di un fiato per apprezzare il filo conduttore dell’album che racchiude generi musicali anche molto eterogenei tra loro, ma allo stesso tempo contiene una coerenza di fondo che fa emozionare e apprezzarne l’ascolto. In poche parole, tante ballate, pezzi rock, blues e irish folk.

Si inizia con la title-track “**Good Things**”, gran pezzo che per le sue caratteristiche si presta molto ad essere il singolo di lancio: parte subito in quarta, veloce ed incalzante per i suoi 3 minuti. “IT’S UP TO YOU MY FRIEND, THERE’S A LOT OF GOOD THINGS , THEY’RE COMING OUR WAY” come ripete il refrain, una song quasi introduttiva visto che sono veramente tante le “good things” racchiuse in questo disco...e questa è solo la prima.

Ascoltando “**On a night train**” rimango impressionato: è incredibilmente ruvida, granitica, potente e soprattutto rock! Gran pezzo “guitar-based”, forse lo voto come il mio personale preferito. Che dire: semplicemente fantastica! Assolutamente da ascoltare full-band nel prossimo tour!

“**Audrey Hepburn's smile**”, è un film classico in bianco e nero, di quelli che fanno sognare anche dopo averli visti più volte. Bellissimo il testo (“I’M WAITING FOR A SIGN, ‘CAUSE I WAS TOO LONG IN EXILE, YOU GAVE ME A KISS I GIVE YOU TWICE, AND I’M LOST AND I’M LOST IN YOUR AUDREY HEPBURN’S SMILE”) con un grande assolo di chitarra finale.

“**Cold in my bones**”, intro di dobro guitar e uno stupendo incedere per questa bellissima ballata che vede Alex Valle al banjo e Antonio Gramentieri alle chitarre. All’ascolto non ci si riesce a staccare, forse anche per il cambio di ritmo molto intrigante della melodia.

“**Burning ground**”, a mio parere, si colloca in Good Things come Broken Souls si collocava in Merry Go Round: quindi riff di chitarra iniziale e grande incedere ritmico per un altro pezzo ultra-trascinante da ascoltare assolutamente in presa diretta sotto il palco.

“**Walkin' all alone**” è un vero capolavoro. Liriche e musica da 10 e lode (“She’s gonna look to the sky, when a promise turns to a lie, but in the end she thinks life is meant to be more than this”) il tutto accompagnato dalle splendide melodie del violino di Heather Horton e dalla grande voce di Riccardo Maffoni.

“**Before your eyes**” è una ballata con qualche venatura country accompagnato dalle note della slide guitar di Alex Valle e dal piano di Alessio Raffaelli (“You can laugh or cry no matter how long you try. When the time has come for the last goodbye”).

Ecco il turno di “**Always the same**”, anche qui un pezzo da ricordare, non solo per il bellissimo intro iniziale di piano e lo strepitoso assolo di chitarra finale ma anche per un testo molto bello e toccante (“THE DEVIL IS WAITING, HE’S DRINKING WATER NOW, HE’S WEARING A MASK FAKING A SMILE, THE STORY IS ALWAYS THE SAME”).

“**Under control**” è un “bluesaccio” ruvido e grintoso con la voce arrabbiata di Lorenzo al bullet-mic. In questa sorta di “57-channels and nothin’on” di Springsteeniana memoria (solo per il testo), sono descritte le futilità ed i sogni effimeri che ci vengono proposti dalla realtà virtuale incarnata dalla TV di oggi.

“**The last r'n'r band**”, nasce da Cuore BiancoRosso, scritta e pubblicata per l' A.C. Rimini 1912 lo scorso anno, è una classica canzone rock’n’roll molto Groovers style: qui ci sentono tutte le radici dei Miami & The Groovers.

“**Postcards**”, introdotta da Israel Nash Gripka con una lettura tratta da “You can't go home again” di Thomas Wolfe, è un'altra grande ballata, lenta e romantica, accompagnata dalle melodie del piano e dalla pedal-steel di Alex Valle. La voce di Lorenzo Miami è calda e narrante.

L’album si chiude con la bella sorpresa di “**We're still alive**”, pezzo in pieno stile irish (molto sul genere Pogues) con il folk che si mischia al rock. Grande conclusione come ultima “Good thing” dell’album.

Concludendo, se dovessi scegliere un’immagine per descrivere “Good Things”, mi verrebbe da proporre quella di uno scrigno che, una volta aperto, libera tanta energia, vibrazioni ed emozioni allo stato puro...tutte le “good things” insomma.

A voi passo la palla per l’ascolto e i prossimi giudizi, ma per quel che mi riguarda reputo questo lavoro veramente straordinario!

*Ago (Miami-Supporters)*